

flash

**VUELTA**  
Sul primo arrivo in salita vince il russo Menchov

Il russo Denis Menchov (nella foto) della Illeas Balears ha vinto la quinta tappa della Vuelta, la prima con arrivo in salita. Menchov ha preceduto di tre secondi gli spagnoli Aitor Gonzalez, Alejandro Valverde e l'italiano Leonardo Piepoli. Damiano Cunego è arrivato nel gruppetto dei migliori, con 9 secondi di distacco dal vincitore. Manuel Beltran, della Us Postal, è il nuovo leader della classifica generale, assieme al compagno di squadra Floyd Landis.



**CALCIOSCOMESSE**  
Caf in camera di consiglio  
Previste per oggi le sentenze

La Commissione d'Appello Federale chiamata a giudicare sulla vicenda di calcioscommesse per club e tesserati di serie A e B si è riunita ieri mattina per deliberare in merito agli illeciti sportivi dibattuti lunedì al Parco dei Principi di Roma. La Camera di Consiglio, prevista in un primo tempo alle ore 9.30, è successivamente rinviata alle 11.30, ha dato inizio ai lavori solo verso l'ora di pranzo. Le sentenze, come è stato riferito, saranno emesse con tutta probabilità questa mattina.

**DOPING**  
Dopo la squalifica per Epo  
tolto il titolo mondiale a Millar

David Millar è stato privato ufficialmente del titolo di campione del mondo conquistato nella prova a cronometro lo scorso anno ad Hamilton, in Canada. Il corridore scozzese, infatti, ha recentemente confessato di aver fatto uso di Epo tra il 2001 e il 2003 ed è stato squalificato per due anni. Il titolo mondiale, quindi, è stato assegnato dall'Unione ciclistica internazionale (Uci) all'australiano Michael Rogers, che nei Mondiali canadesi si era piazzato al secondo posto.

**ATLETICA, FRANCIA**  
Arrestato Fouad Chouki  
è accusato di violenza sessuale

Il mezzofondista francese Fouad Chouki è stato arrestato martedì a Strasburgo con l'accusa di aver violentato una ragazza di quindici anni. Secondo la procura di Strasburgo l'episodio risale alla fine della scorsa settimana. La procura non ha reso noto se il corridore, ora rinchiuso nella prigione di Elsau a Strasburgo, abbia confermato o negato l'episodio del quale è accusato. Chouki, 25 anni, era stato squalificato per doping ai Mondiali di atletica Parigi del 2003 perché trovato positivo all'Epo.

# Serena fuori per i colpi dell'arbitro

Agli Us Open errori del giudice di linea, Capriati in finale: «Mi hanno derubata»

Ivo Romano

**NEW YORK** Nel calcio accade di frequente, tanto da dare adito a sospetti di varia natura. Nel tennis capita di rado, con rarissime eccezioni che confermano la regola contraria. Nel calcio succede spesso, tanto da fornire in quantità industriale materiale per moviolisti più o meno di parte. Nel tennis no, la moviola esiste, è immediata, mai fallace, ma è raro che serva ad alimentare polemiche più o meno pretestuose. Nel tennis una palla o è dentro o è fuori, c'è poco da discutere. I giudici di linea possono sbagliare, l'arbitro di sedia deve vigilare sulle loro chiamate. L'errore è umano, ci sta, lo si accetta quasi sempre senza batter ciglio. Ma quando è troppo è troppo. O almeno così deve aver pensato Serena Williams, sbattuta fuori dagli Us Open, il torneo di casa, da un arbitro più che da Jennifer Capriati, fiera rivale di un'intera carriera. Amareggiata,

tifare per la giocatrice palesemente aiutata dall'arbitro, a contestare la tenista privata di punti sacrosanti. Mariana Alves, questo il nome dell'arbitro, ineffabile e imperturbabile, capace di apporre la sua firma in calce a "ovverrulle" che non stavano né in cielo né in terra. Una sequenza incredibile, iniziata all'alba del set decisivo. Primo game, Capriati al servizio, punteggio di parità: risposta vincente di Serena, gesto inequivocabile del giudice di linea, contraddetto dall'arbitro portoghese, malgrado la palla fosse nettamente in campo, senza neppure aver toccato la linea. Ma il bello (anzi, il brutto) doveva ancora venire, concentrato nel game finale, sul 5-4 per la Capriati, con Jennifer al servizio. Un palla chiamata fuori a Serena sullo 0-15, un doppio errore della Capriati non chiamato, infine, sul 40 pari, l'ennesimo colpo della Williams giudicato fuori, ancora a torto. E lì la sconfitta di Serena ha finito per prendere forma. Una sconfitta mal digerita, a

truffata, defraudata. Non ha trovato altre parole, la pantera nera del tennis mondiale, nel dopo-partita più nero della sua luminosa carriera. Un errore, poi un altro, quindi un altro ancora, infine l'ultimo. Tre chiamate sbagliate, tutte contro Serena, tutte in favore di Jennifer. Quattro errori madornali, tutti nel terzo set, quello decisivo, quello senza appello. Errori testimoniati dalle immagini televisive, se non dai 19932 spettatori dello stadio Louis Armstrong, che a loro andava bene così, andava bene che la tennista bianca si avvantaggiasse delle sviste arbitrali, andava bene che la campionessa di colore ne rimanesse intrappolata, innervosita, derubata, come nella più classica contrapposizione dei cattivi tempi andati, quelli che in America non tutti hanno riposto nel cassetto della peggiore memoria. Tutti contro Serena, tutti per Jennifer. Tranne rare eccezioni, così erano schierati gli spettatori di Flushing Meadows. Fino a negare l'evidenza, a

La rabbia di Serena Williams dopo la sconfitta contro Jennifer Capriati



turalmente. Una sconfitta attribuita agli errori dell'arbitro, giudicato «temporaneamente pazzo» dalla afro-americana. Senza che avesse neppure bisogno di alcuna conferma della sue impressioni: «Non ho bisogno di vedere i replay. Conosco i miei colpi, so che erano buoni, tutti mi hanno detto che lo erano». Prima di rincarare la dose: «Sono estremamente arrabbiata, amareggiata, sorpresa. Mi sento presa in giro. Volete che continui? Mi sento derubata». Per poi richiamare alla mente quella che ha definito la «Wimbledon conspiracy»: «Questa storia mi ha ricordato ciò che è successo a Venus, il clamoroso errore ai suoi danni di quest'estate».

Prevenuta o no che fosse, anche il tennis ha il suo Byron Moreno. Si chiama Mariana Alves, viene dal Portogallo, non la vedremo più a Flushing Meadows. Dove continueranno a bivaccare tifosi che sembrano cresciuti col mito della razza bianca. Perché anche questo è America.

l'11 settembre a Flushing Meadows

## Qui è strano parlare di tennis

Claudio Pistolesi

C'è un'atmosfera strana quest'anno agli Us Open. Flushing Meadows è un impianto superblindato: una trentina di campi (tra quelli principali per le gare e quelli secondari per l'allenamento, i cosiddetti practice court) e quasi altrettanti posti di blocco, con sistemi anti-esplosivo sia per le macchine che per gli individui. Per muoversi all'interno del torneo più importante d'America (e quello che produce l'indotto economico più alto) non basta un semplice accredito: il "pass" degli Us Open è quasi un trofeo, per averlo si deve fare una richiesta tre

mesi prima all'organizzazione e tutto l'incartamento passa poi per le mani dell'Fbi. Giro con il mio prezioso documento al collo come fanno anche gli atleti e i giornalisti ma spesso la passeggiata è interrotta da un controllo, anzi una vera e propria perquisizione.

Mentre un police-man controlla, un incaricato della security fruga meticolosamente borsa portaracchette e un cane poliziotto passeggia intorno annusando. È il prezzo da pagare qui in Usa dopo l'11 settembre 2001 e le normali procedure di sicurezza quest'anno sono state intensificate anche

per la contemporanea convention repubblicana con Bush protagonista. È un sensibile disagio confondere preoccupazioni così grandi con le rituali beghe sportive: tra una lamentela per un errore arbitrale o una strategia da rivedere in vista del prossimo match inevitabilmente ci scappa un pensiero grave alla situazione internazionale, un accenno alla tragedia dell'Ossezia e un'occhiata allo Sky line della Grande Mela dove il nulla che ha sostituito le Torri Gemelle ancora fa male dentro.

La legge immortale del the show must go on obbliga tutti a continua-

re nel solito tran tran fra allenamenti, match e spostamenti forzati verso Manhattan, dove tutta la carovana risiede negli alberghi più esclusivi. Ma, a saperli vedere, anche in campo, oltre le recinzioni, ci sono i segni del dolore: le tenniste e i tennisti russi (un movimento in forte espansione, al top tra le donne e in ascesa tra gli uomini) hanno deciso di giocare con il lutto. Non la fascia che indossano i calciatori al braccio, ma un semplice fiocchetto nero attaccato con una spilla sul petto.

Per Elena Dementieva, 23 anni tra un mese, quel piccolo segno è servi-

to per dare ancora più intensità alla sua azione. Dopo la finale al Roland Garros e il pessimo Wimbledon, Elena ha ritrovato a Flushing Meadows la forma migliore. Contenderà a Jennifer Capriati l'accesso alla finale e mamma Vera fa il tifo per lei, seguendola e allenandola tutto l'anno in giro per il mondo. In uno dei tanti ed interminabili trasferimenti dal Queens a Manhattan, Vera mi ha confidato: «In Russia siamo in guerra, siamo in guerra davvero. Non esiste più un posto sicuro. Ma non solo da noi, in nessuna parte del mondo mi sento veramente sicura». Impossibile darle

torto e non bastano i numerosi controlli di Flushing Meadows a straparlare un sorriso.

Il torneo si sta avviando alla chiusura e qui in America tutti aspettano il Supersaturday: l'evento tennistico per eccellenza (soprattutto televisivo) con le due semifinali maschili interrotte dalla finale donne. Ma sarà anche il sabato dell'11 settembre, il terzo anniversario di Ground Zero. Una sovrapposizione nata dallo spostamento degli Open per fare spazio ai Giochi di Atene. E allora no, non potrà mai essere il «solito» Supersaturday.

### Il punto sul torneo

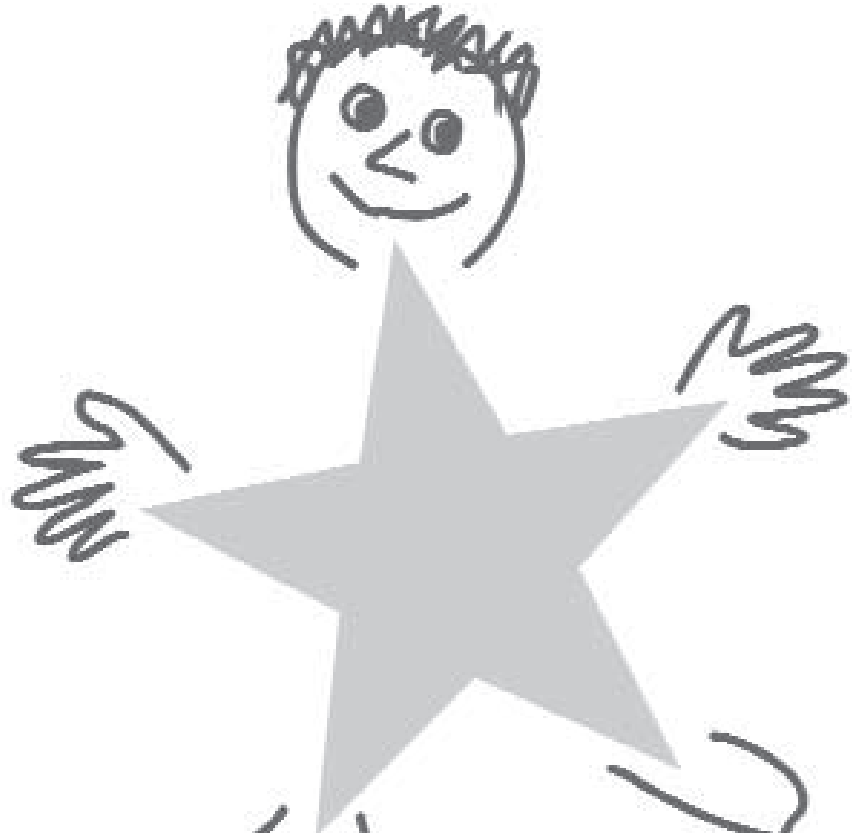
La pioggia ha ritardato il programma delle gare del decimo giorno degli Us Open. Nel tabellone femminile è già definito l'accoppiamento della parte basse dove in semifinale si incontreranno la statunitense Jennifer Capriati e la russa Elena Dementieva. Nei quarti di finale della parte alta derby russo tra Nadia Petrova e Svetlana Kuznetsova. Per Lindsay Davenport (prossima n.1 del mondo) il prossimo ostacolo è la giapponese Shinobu Asagoe. Questi gli accoppiamenti dei quarti di finale: Federer (Svi)-Agassi (Usa) Hrbaty (Sv)-Henman (Ing) Haas (Ger)-Hewitt (Aus) Johansson (Sve)-Roddick (Usa).

**Festa nazionale dell'Unità Genova 2004**



www.festaunita.it  
www.dsonline.it  
info line 848 58 58 00

Per prenotazioni alberghiere:  
Romanza Tours  
e-mail: info@romanzatours.com  
Roma: tel. 06 6794800  
fax 06 6794801  
Genova: tel. 010 5391480  
fax 010 5391481



**Gli scienziati incontrano i bambini**

## L'Unità della Scienza 9-16 settembre

★  
**SABATO 11 SETTEMBRE**  
SPAZIO "BIMBE E BIMBI"

Ore 17,30  
**Giocare tra le stelle**  
Imparare giocando con gli astronomi Franco Pacini e Lara Albanese

★  
**DOMENICA 12 SETTEMBRE**  
SPAZIO "POPOLI IN CAMMINO"

Ore 17.00  
**L'immaginario scientifico dei bambini**  
Giochi e Focus groups a cura di Daniele Gouthier e Federica Manzoli

Ore 17.45  
**Seminario: L'immaginario scientifico dall'infanzia all'adolescenza**  
A cura di Daniele Gouthier

★  
**LUNEDI 13 SETTEMBRE**  
SPAZIO "POPOLI IN CAMMINO"

Ore 20.30  
Giorgio e Anna Parisi presentano "Lapis", una nuova collana di libri di scienza per i bambini

Partecipa  
Stefano Sandrelli  
Modera  
Luca Tancredi Barone